ARSENICO, Maggiori controlli sul business dell'immigrazione: servono uomini e mezzi

Date : 29 Maggio 2018

Mentre **riprendono gli sbarchi** nel territorio italiano (*2.000 arrivi nelle ultime ore con flussi da Libia e Tunisia*), le *Istituzioni* che si occupano dell'**accoglienza degli immigrati in Sardegna** vivono qualche minuto di preoccupazione, perché l'Isola, risparmiata dalla distribuzione dal lontano *giugno 2017*, potrebbe tornare utile a chi deve sistemare i nuovi arrivati.

La stabilizzazione delle presenze nelle **strutture sarde** (*a marzo risultavano 4.146 richiedenti protezione internazionale nei 143 Cas, oltre ai circa 400 ospitati negli Sprar*) ha contribuito a far passare in secondo piano una novità nella **certificazione delle spese per la gestione dell'accoglienza**, comunicata dal *ministro dell'Interno*, **Marco Minniti**, con una circolare di *novembre 2017* (*controfirmata dal ministro dell'Economia Padoan*), che ha *"adottato una disciplina finalizzata all'individuazione analitica dei diversi servizi oggetto dell'appalto e conseguentemente alla tracciabilità degli stessi, anche attraverso una specifica rendicontazione"*. Elencando dettagliatamente quali **documenti di giustificazione della spesa** debbano essere sottoposti al controllo *delle Prefetture*, **prima della liquidazione** delle spettanze alle **organizzazioni che gestiscono l'accoglienza**: *"1) rendiconto dei costi sostenuti; 2) registro delle presenze degli ospiti; 3) copia dei contratti di lavoro del personale; 4) fogli firma mensile e copie buste paga dei dipendenti; 5) rendiconto dei pasti ordinati e consegnati; 6) rendiconto dei beni forniti (vestiario, kit primo ingresso, schede telefoniche); 7) copie registro 'pocket money' firmato dagli ospiti, con nome e cognome, data ed importo erogato; 8) copie delle ricevute firmate dei beni consegnati; 9) elenco dei fornitori; 10) fatture relative agli oneri sostenuti per eventuali contratto di subappalto e per i contratti coi fornitori"*.

Un **controllo immane** che è destinato inevitabilmente a condizionare ulteriormente gli **uffici delle Prefetture italiane**, già ***ingessati'* dalla gestione dell'accoglienza** e verosimilmente neanche dotati del personale adeguato per realizzare un simile controllo, che inoltre rallenterebbe i tempi dell'erogazione alle strutture, caratterizzati da un consueto e fisiologico ritardo di almeno tre mesi. Comunque, non è chiaro se

i controlli siano mai stati realizzati secondo le direttive del *Ministro*, trasformando così gli uffici territoriali in **sedi staccate di un futuribile 'Ministero dell'Immigrazione'**. Oppure se si è trattato di una *'farsa'* imbastita per provare a tacitare l'**opinione pubblica scandalizzata dalle imponenti cifre** destinate a questo settore: solo nell'Isola, i **quasi 4.500 immigrati producono un costo di circa 157.000 euro al giorno**; quindi, in un anno almeno 56 *milioni e spiccioli*, per parlare solo dei **costi diretti dell'accoglienza**.

Il **carico di lavoro nelle Prefetture è già al limite**, perché oltre alla consueta amministrazione che spetta, come braccio operativo dello *Stato* nei territori, gli è stata assegnata l'ordinarietà (*o 'emergenza costante', che dir si voglia*) del **fenomeno migratorio**, diventato negli ultimi anni decisamente impegnativo: gestione delle **gare per l'accoglienza**; stipula delle **convenzioni**; **distribuzione degli immigrati** nelle strutture; gestione delle innumerevoli **richieste** di spostamento, di aggregazione familiare, in arrivo anche dall'estero; **controlli**, **proteste** e **rogne varie** all'interno dei centri; **pagamenti** ai gestori delle strutture. Resta, perciò, da capire con quale e quanto personale dovrebbero svolgersi questi **sacrosanti controlli sul 'business' dell'accoglienza**. A meno che non si tratti dell'ennesima circolare da sventolare davanti al naso del popolo, sapendo perfettamente che diventerà *'carta straccia'*.

Arsenico

(admaioramedia.it)